SERGIO BAMBARÉN

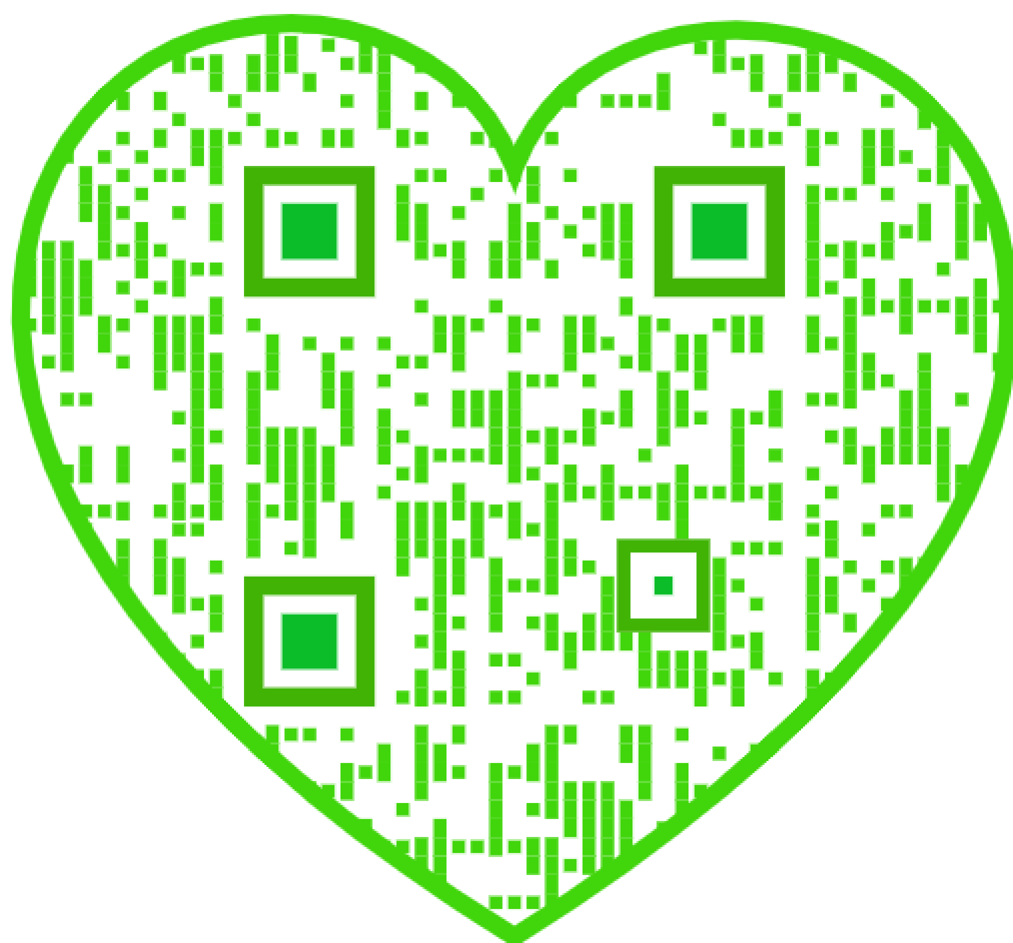
L'autore de IL DELFINO



SERENA

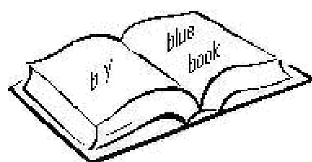
Scopri il valore della vera amicizia

Sperling & Kupfer Editori



Samantha
Copyright © 2000 by Sergio Bambarén Roggero
Published by arrangement with linda Michaels Limited,
International Literary Agents.
All Rights Reserved
Illustrazioni di Oscar Astromujoff
© 2001 Sperling & Kupfer Editori S.p.A.
Traduzione di Marina Marini

ISBN 88-200-3189-2 86-I-03



VII EDIZIONE

* * *

Serena «piedi nudi» è un mondo a sé: vuole il costume e non i vestiti, e ha la forza di un grande sogno, quello di condividere gli istanti di gioia e d'immersione totale nella natura. Dalla «sua» spiaggia palmeggiante, tante volte ha scrutato l'orizzonte, affidando alle tinte turchine dell'oceano le innocenti domande di un'adolescente. Finché un bel giorno quello stesso orizzonte le rimanda Dolphy, un delfino pasticcione, che non teme le altre specie, anzi le va a cercare per l'esuberanza del suo carattere. Non si sarebbero mai dovuti incontrare i due, ma gli scherzi del clima e un'affinità elettiva tra mammiferi d'acqua e di terra li chiama... ed è subito un'amicizia «a pelle», destinata a crescere di giorno in giorno nelle acque basse e sicure della baia. Innamorato delle onde come il suo lontano cugino di pinna Daniel Alexander Dolphin - protagonista de *Il delfino* -, anche Dolphy adora la vita e i tuffi di testa, e con Serena ha un rapporto del tutto speciale: tra amici è bello spartire ciò che si sa, che è un po' come dire ciò che si possiede davvero, e una nuotata al largo a fianco a fianco vale più di una caccia al tesoro quando ci si imbatte in «animali di potere» come una testuggine, un pesce spada, una timida razza o un albatro che volteggia libero in cielo e riporta storie di lidi lontani. Parlarsi, capirsi al di là delle parole vuol dire scoprirsi diversi d'aspetto e di mente, ma non per questo meno legati: quest'avventura inesauribile e sublime, che è poi la missione a cui ogni essere è chiamato sul pianeta, non si ferma neppure di fronte a creature terribili come lo squalo, il predatore dei mari per eccellenza. E così si cresce, d'esperienza in esperienza, salvo poi tornare a guardare il mondo dalla propria spiaggia, che non è più la stessa, dopo aver fissato negli occhi un amico vero, un Dolphy che le correnti di fine estate possono portare lontano, ma mai troppo lontano dal cuore di Serena. Leggero, spumeggiante, un invito a immergersi in una favola moderna che affida la forza e la saggezza dell'oceano alle parole fluide e adamantine di uno scrittore in cima alle classifiche internazionali, nato con la passione per il mare.

Indice

1 4

2 5

3 5

4 6

5 7

6 9

7 10

8 14

I veri amici amano condividere
i momenti preziosi
che la vita riserva loro,
come le piccole cose dell'esistenza
per cui vale la pena di vivere ogni giorno.
Va' dovunque tu debba andare,
e passa parola!

1

Ancora una volta, Serena camminava a piedi nudi lungo la battigia. Amava quella piccola spiaggia, un minuscolo sorriso bianco sull'oceano.

Lo sguardo era fisso all'orizzonte, come aveva fatto tanti altri pomeriggi, in cerca di una risposta a tutte le domande che si portava dentro da sempre.

Quel giorno si era spinta fino al confine estremo della spiaggia, dove una magnifica scogliera sovrastata da palme gigantesche isolava questa luna di sabbia dal resto della baia.

Serena era nata in una casa a due passi dalla riva, e sin da quando era piccola, si era sentita attratta dall'oceano.

Dopo la scuola, di solito finiva in fretta i compiti per precipitarsi sulla spiaggia, e sentire così da vicino il respiro dell'oceano. Era un gioco persino spogliarsi e, indossati costume e maglietta, restava a piedi nudi di fronte a quel immensità. Il momento che amava di più era il tramonto, o meglio subito dopo il calar del sole, quando poteva contemplare tutti i colori che le nuvole si lasciavano scappare, mentre la palla di fuoco lentamente svaniva all'orizzonte.

Serena era una ragazzina molto speciale, e proprio per questo qualche volta non veniva compresa del tutto.

Invece di andare alle feste o di vedere i suoi compagni di classe, lei preferiva starsene seduta sulla sabbia a guardare il frangersi delle onde contro gli scogli di cui era disseminata la spiaggia vicino a casa. Alcuni dei suoi amici, dopo la scuola, le proponevano di fare un giro con loro: chi la invitava ad andare per negozi, chi al cinema o anche solo a uscire per un gelato. E sebbene si divertisse un mondo così, nulla la faceva stare bene come quando era da sola, a tu per tu con l'oceano.

Il suo legame con la natura era forte, e a lei piaceva ammirare tutte quelle creature che gremivano la spiaggia: qualche gabbiano che volteggiava in cielo, un granchio o due che scavavano buche nella sabbia, trasportando con pazienza e lontano i granelli che ostruivano le loro tane segrete, Dio solo sa quanto profonde.

E quest'attrazione per l'oceano l'aveva spinta a passeggiare avanti e indietro lungo la spiaggia non lontano da casa. Non aveva fratelli o sorelle, ed essere figlia unica non le pesava più di tanto, sebbene avesse sempre sognato di trovare un giorno

un amico con cui condividere tutto lo spettacolo magico che si rappresentava nelle fenditure degli scogli. Voleva un amico a cui poter raccontare delle minuscole creature che vivevano chiuse in mondi a sé. La solitudine era diventata la sua migliore compagna e sebbene avesse amato l'idea di contemplare tutte queste meraviglie con qualcuno, lei preferiva ancora stare da sola nel suo mondo di fantasia.

Benché, se avesse potuto trovare un amico vero, anche soltanto uno...

2

L'inverno portò forti burrasche quel anno, e molte creature dell'oceano che vivevano vicino alla casa di Serena cercarono rifugio fra scogli insoliti e lontani.

Ma non appena alcune specie di terra e d'aria dovettero migrare di laggiù per evitare le tempeste che imperversavano in quel angolo del pianeta, accadde qualcosa di eccezionale. Le tempeste avevano portato le correnti calde che di solito si trovavano più a nord, incidendo così profondamente sull'intero ecosistema australe. Alcuni uccelli dell'oceano ripararono in altre zone in cerca delle acque fredde ed ebbero un bel da fare anche certe specie di pesci che non potevano vivere a temperature tropicali.

Ma la natura è saggia, e ogni creatura trova prima o poi un posto adatto per vivere in questo mondo.

Fu così che esemplari di uccelli mai visti prima comparirono sulla spiaggia di Serena.

E non solo pennuti...

Una famiglia di delfini, sospinta fin lì dalle correnti calde, decise di insediarsi vicino alla riva, proprio davanti alla casa di Serena.

Per molti questo poteva essere solo un caso, ma per una ragazzina speciale e per un delfino speciale, doveva pur esserci uno scopo dietro a tutto questo.

3

Dolphy era il più piccolo di cinque fratelli delfini trasferitisi davanti alla casa di Serena inseguendo le acque calde.

Aveva un anno, ma per la sua età, Dolphy era un delfino particolare. Era più affascinato dall'ambiente marino che dalla compagnia degli altri suoi simili. Sin da quando era cucciolo, Dolphy amava mettere il muso dappertutto, e fare la conoscenza degli altri pesci, coinquilini dell'oceano. Invece di stare appresso al suo branco, aveva per amici aragoste, tartarughe, razze e altre creature della fauna acquatica. Con sua

grande sorpresa, tutti gli altri animali erano sì gentili con lui, ma pensavano che il loro posto dovesse essere solo tra le rispettive specie. Questo Dolphy non lo aveva mai capito. Se lì fuori c'era un mondo magico tutto da scoprire, perché mai non doveva unirsi agli altri che non appartenevano alla sua famiglia? Sì, ognuno aveva qualcosa che piaceva a Dolphy, ma nessuno andava bene abbastanza per eleggerlo ad amico speciale. Così questo piccolo grande delfino trascorreva il suo tempo esplorando il mondo sommerso che lo circondava, cercando sempre di scovare qualcosa di affascinante, qualcosa di nuovo.

Dolphy aveva notato che la sua famiglia aveva scelto di vivere molto vicino alla riva. Non era mai stato così attiguo alla terraferma! Perciò decise con un colpo di pinna di dirigersi verso il nuovo ambiente per guardarsi un po' intorno.

Si ricordava di quanto avevano dovuto nuotare per trovare le acque calde, dopo che quelle del vecchio atollo si erano progressivamente raffreddate. Alla fine avevano scoperto un angolo di oceano ricco di pesce, solo un puntino sulle mappe nautiche, e in quello specchio d'acqua si erano subito sentiti a casa.

Dolphy era ancora estasiato dai nuovi fondali. A che cosa assomigliava la spiaggia? In mare aperto si sarebbe esibito in un tuffo di testa fuori dell'acqua per godersi il sole che tramontava all'orizzonte, e poi di notte ne avrebbe fatto un altro per guardare le stelle e un altro ancora per ammirare le nuvole alla luce del giorno. Amava anche la pioggia, perché sperava sempre di vedere l'arcobaleno.

Dolphy si tuffò di testa come sapeva fare lui, e guardando la terraferma così da vicino, per la prima volta nella sua vita, non la smetteva più di sgranare gli occhi. Lì finiva, con onde sempre più piccole, l'oceano quindi che cosa poteva esserci oltre? Un altro mondo? Wow! La vita era proprio piena di sorprese, pensò.

E poi per un istante fissò la spiaggia, e vide una splendida creatura che si allontanava dalla propria «casa-scoglio» per correre in riva al mare.

Eccola puntare dritto verso di lui...

4

«Delfini dappertutto!» esclamò Serena, non credendo ai suoi occhi.

Proprio là, di fronte alla sua casa, un branco di delfini nuotava in cerca di cibo. Era uno spettacolo incredibile! C'erano probabilmente venti, no... trenta pesci gaudenti! Serena si fermò estasiata, assaporando la gioia di quel momento, come solo lei sapeva fa re.

Eppure non aveva notato che uno di loro la stava fissando, chiedendosi chi fosse mai questa creatura senza pinne.

Fu a quel punto che Serena vide Dolphy.

«Ciao, delfino», disse. «Sei in grado di parlare?»

Dolphy non sapeva se doveva rispondere o se era meglio tacere.

Il branco si era già rifocillato abbastanza per quel giorno, ed era tempo di fare rotta di nuovo verso il mare aperto.

Dolphy si aggirava nelle acque basse, fissando Serena.

E per la prima volta nella sua vita, la ragazzina si avvicinò a un delfino; non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. Stavano facendo la stessa cosa, gli occhi dell'uno nell'altra, dimentichi del resto del mondo.

Dolphy doveva cogliere l'attimo.

«Come ti chiami?» chiese il delfino.

«Mi chiamo Serena. Se-re-na. E tu?»

«Dolphy. Dolfi.»

«Che nome simpatico», commentò Serena. «Non dovresti tornartene indietro con i tuoi amici?»

«Dovrei?» chiese Dolphy.

«No, davvero», rispose la ragazzina. «Adoro la spiaggia e l'oceano e gli altri miei amici, beh... non vedono il mondo come lo vedo io.»

Dolphy aprì la bocca e Serena capì che quello era un sorriso. «Lo stesso capita a me. Non è meraviglioso scoprire qualcosa di nuovo ed essere un tutt'uno con la natura?»

«Proprio così», convenne Serena. «Qui io mi sento così libera...»

«Che ne dici se ci rivediamo ancora, domani... con la stessa marea?» chiese curioso Dolphy.

«Mi piacerebbe molto», replicò Serena.

«Affare fatto. Ora devo tornare al mio branco, ma ti aspetterò domani, esattamente qui, per la marea.»

«Farò altrettanto», assicurò la ragazzina.

«Ciao, a domani.»

Serena se ne tornò a casa, e Dolphy con un solo tuffo raggiunse i suoi simili. Ma anche se per un brevissimo istante, il delfino e la ragazzina si voltarono a guardarsi ancora una volta. Entrambi intuivano che un legame speciale li stava unendo. E quel qualcosa si chiamava «amicizia.»

Per la prima volta Serena sentiva di aver trovato un amico.

E la stessa cosa stava capitando anche a Dolphy.

5

Il pomeriggio successivo, subito dopo la scuola, Serena corse a casa, s'infilò il costume e si precipitò all'appuntamento nelle acque basse dove aveva incontrato il suo nuovo amico.

Dolphy era già là ad aspettarla.

«Vorresti vedere la mia spiaggia segreta?» chiese Serena.

«Per tutti i tonni, sì», disse Dolphy.

Era magnifica, ricoperta da conchiglie di tutti i colori del mondo. «La mia spiaggia segreta è piena di conchiglie bellissime», disse Serena. «Oh, quasi mi dimenticavo. C'è una secca che appare e scompare con la marea. È protetta da scogli

giganteschi contro cui si frangono le onde dell'oceano. Solo la marea, quando monta, riesce a entrarvi con acque tranquille.»

«E che cosa vedi nella secca?» chiese Dolphy.

«Oh, ci sono delle creature minuscole. Un granchio timido si nasconde tra le rocce, un'alga marina danza ondeggiando sinuosa con la corrente.»

A Dolphy non era consentito l'accesso alla secca per colpa delle rocce che la proteggevano. Doveva accontentarsi di ciò che Serena gli raccontava di quel mondo. Ed entrambi si resero conto quanto fosse importante vedere attraverso gli occhi di un amico, perché questo poteva insegnare molte cose meravigliose.

Serena porse in dono al delfino una conchiglia grande come una trottola.

«Grazie, amica mia», disse Dolphy. «Perché non ne raccogli una anche tutta per te? Forse ti confiderà un segreto quando l'avvicinerai al tuo orecchio.»

Serena seguì il consiglio dell'amico d'acqua. «Io sento solo il rumore del mare.»

«Riprova», disse Dolphy. E a quel punto Serena udì una voce lontana:

Certi amici compaiono
nella vita di ciascuno di noi,
e se ne allontanano
appena l'hanno attraversata.
Diventano dei veri amici,
e condividono la nostra esistenza
per un istante,
lasciandosi dietro
delle magnifiche impronte nella sabbia.

«Grazie, Serena per questo momento. Ora mi faresti felice se rimettessi la conchiglia dove l'hai trovata.»

«E perché mai?»

«Perché ogni vita e ogni cosa hanno un suo posto preciso in questo mondo», disse Dolphy, «e preferirei contemplare la tua conchiglia sulla spiaggia incantevole dove l'ha lasciata la corrente, piuttosto che portarmela a spasso per l'oceano dove probabilmente non brillerebbe tanto come qui. Inoltre, non potrebbe sprigionare a pieno la sua magia se ce ne appropriamo, non ti pare?»

«Sono d'accordo con te», ammise pensierosa la ragazzina. «A volte dovremmo consentire alle cose di essere ciò che sono, e limitarci ad ammirarle: sono là perché devono essere là per regalarci il massimo del piacere.»

Serena si girò a guardare Dolphy. «Grazie per avermi insegnato ad ascoltare ciò che una conchiglia aveva da dirmi!»

«Figurati!» annuì il delfino soddisfatto. «È un regalo speciale per la mia amica Serena, e mi rende molto felice, e sai perché?»

«Perché?» chiese Serena.

«...Perché tu sei felice.»

6

L'amicizia di Serena e Dolphy divenne sempre più forte.

Tornarono molte volte alla magica spiaggia, e Serena imparò ad ascoltare tutto quello che le conchiglie avevano da dirle. Ognuna, grande o piccola, lunga o arrotolata, aveva qualcosa da confidarle.

Un pomeriggio, dopo aver giocato con i granchi sulla sabbia, la ragazzina raccolse una di queste magiche conchiglie e l'avvicinò all'orecchio:

Ricordati che un amico
sarà sempre felice per te,
se tu sarai felice.
L'invidia esiste soltanto nel cuore
di quelle creature che
non sanno accettare la tua felicità.
E non sono tuoi veri amici.

Serena abbozzò un mezzo sorriso.

«Perché sei triste?» chiese Dolphy.

«Non so spiegarmelo.»

«Dai, dimmi la verità. Sai che non lo dirò a nessuno. Parola di delfino.»

«D'accordo», cedette Serena. «Qualche volta mi riesce difficile capire quello che i grandi cercano di insegnarmi. Vado a scuola, ho i miei amici, mi trovo bene con la mia insegnante, ma raccontano sempre storie di guerra, di gente che si combatte a vicenda. Io ascolto i segreti delle conchiglie e, wow, la vita è così bella! Come possono provare invidia tanto spesso l'uno dell'altro?»

Dolphy fu costretto ad ammettere che anche lui la vedeva così. «Sì, Serena. Non so bene perché accada, è una faccenda difficile da spiegare, specie per un delfino come me...»

A quel punto a Dolphy venne un'idea che valeva tutti gli anemoni del mare.

«Ti piacerebbe venire con me, così ti presento i miei amici? Posso farti incontrare delle altre creature che forse hanno la risposta a tutte le tue domande. Intanto potremmo giocare, ballare, ridere ed essere davvero felici per un po'!»

«Ne sei sicuro?» chiese Serena.

«Ma certo! Non temere. Se hai paura, reggiti alla mia pinna e vedrai che attraverseremo l'oceano insieme, fino all'isola-che-non-c'è.»

Ci fu una pausa, poi il delfino aggiunse: «Vieni con me, Serena.»

«Do... dove?»

«In un posto stupendo dove tu e io potremo essere tutto quello che ci pare.»

«Che cosa diranno i miei genitori?»

«Non ti preoccupare. Non ci vorrà molto, e a volte i grandi sono così occupati dalle loro faccende che non se ne accorgeranno nemmeno. Sarai di ritorno prima che loro sospettino qualcosa...»

«Okay», esultò Serena. «Sono pronta. E sai perché?»
«Perché?»
«Perché tu sei un buon amico, e mi fido di te...»

7

Così presero il largo, nuotando a fianco a fianco, e Serena di tanto in tanto per riposarsi si aggrappava alla pinna del suo amico. Dopo tutto Dolphy era un delfino, lei una creatura umana.

All'inizio, Serena aveva una certa paura del mare aperto. «Non temere», la incoraggiava Dolphy. «Ti porterò da certi miei amici dell'oceano, e così ti renderai conto che le cose non sono sempre come ci hanno insegnato che siano. Incontrerai perfino il boss mio amico, lo squalo.»

«Uno squalo!» gridò Serena, atterrita dall'immagine dei predatore degli abissi.

«Paura?» chiese Dolphy per prenderla in giro.

«Certo che ho paura!»

«Beh, non devi averne, amica mia. Prima o poi imparerai a vedere il mondo con i tuoi occhi, e non attraverso gli occhi di qualcun altro, che magari non ha mai avvicinato uno squalo.»

«Come possono insegnarmi che uno squalo è pericoloso, quando non ne hanno mai visto uno da vicino?» si domandò perplessa Serena.

«Non chiederlo a me, ragazzina. La domanda andrebbe girata a chi ti ha trasmesso la paura degli squali.»

Ormai nuotavano da parecchio in mare aperto. Anche se era un po' nervosa, Serena non aveva più paura, perché sapeva che Dolphy non l'avrebbe mai esposta al pericolo.

A un certo punto, avvistarono una tartaruga.

«Ciao, testuggine», salutò cortesemente Dolphy.

«Chi si vede! Sei proprio tu... Dolphy», disse la tartaruga.

«Vorrei presentarti qualcuno», continuò il delfino. «Si chiama Serena, e viene in amicizia nelle nostre acque.»

«Ciao, Serena», disse la tartaruga. «Qui c'è un tesoro che mi piacerebbe condividere con te.»

«E che cos'è?» chiese la ragazzina.

Ama,
e sarai amato a tua volta!

«Grazie tante, signora testuggine!» replicò Serena.

«Sarai sempre la benvenuta in queste acque», esclamò l'animale, un esemplare che aveva tante rughe quanti erano gli anni passati per mare. «È tempo di migrare per

te. Piacere di averti conosciuto, piccola.»

Serena e Dolphy ripresero la nuotata. L'acqua è una meraviglia, pensò la ragazzina. L'oceano è gremito di sagge creature che vogliono condividere con me molte cose.

All'improvviso, sulla cresta dell'onda, spuntò in tutta la sua maestà un pesce spada.

«Ciao, pesce spada.»

«Guarda un po' chi si rivede! Ciao, Dolphy», rispose il gladiatore dei mari.

«Che ci fai da queste parti?» chiese il delfino.

«Oh, mi diverto a sfidare le onde... e ad affondarvi le mie stoccate.»

«Buon per te», sospirò Dolphy, ricordando i tanti giochi d'acqua fatti insieme. «A proposito, ho portato con me un'amica. Si chiama Serena, e vuole sapere che cosa sia un vero amico.»

«Ciao, Serena», disse a quel punto il pesce spada.

«Ciao, pesce spada», rispose felice la ragazzina.

«C'è un tesoro di sapienza che vorrei condividere con te», disse il pesce spada.

«Che cos'è?» chiese incuriosita Serena.

Ieri è storia,
domani è un mistero,
oggi è un dono,
un dono immediato
da condividere
insieme con altri.

«Grazie, signor pesce spada. Non lo dimenticherò.»

«Bene», disse l'abile spadaccino. «Ora torno ai miei divertimenti», e con un colpo di pinna scomparve tra i flutti.

«Hai tanti buoni amici, Dolphy», ammise Serena.

«Oh, puoi dirlo forte, ma nessuno è come te...»

* * *

All'improvviso, nel cielo blu comparve un albatro maestoso, e planò sulla superficie del mare.

«Ciao, albatro», disse Dolphy.

«Ciao, Dolphy», rispose il grande volatile.

«Albatro, c'è un'amica con me. Si chiama Serena. Pensi di poterle raccontare qualcosa sull'amicizia?»

L'uccello squadrò per un istante la graziosa ragazzina.

«In effetti... qui c'è un tesoro che mi piacerebbe condividere con te, Serena», disse il principe dei cieli.

«Che cos'è, albatro?» chiese Serena.

I veri amici sono quelli che
si rispettano anche sulle cose
per cui non sono d'accordo.

«Grazie, signor albatro», disse la ragazzina. «Non mi dimenticherò ciò che mi hai insegnato.»

«Mi fa piacere», rispose con una scrollata d'ali. «Non smettere mai di guardare con i tuoi occhi e di ascoltare il tuo cuore, e troverai la rotta della vera felicità. E adesso devo salutarti!»

Il grande albatro se ne tornò alle sue altezze azzurrine, e scomparve dietro nuvole di panna montata.

Dolphy e Serena continuarono il loro viaggio nelle acque color smeraldo. Non aveva più paura, ora che aveva visto la verità dentro se stessa e ascoltato con il cuore ciò che le altre creature avevano da insegnarle.

Ed ecco che l'ombra di Dolphy s'ingrandì nell'acqua: qualcuno stava nuotando proprio sotto di lui e lo sorpassò con un guizzo.

«Ciao, razza.»

«Ciao, Dolphy.»

Questo aquilone d'acqua era enorme. Con il suo mantello fendeva le acque in lungo e in largo, e Serena la sentì subito come una creatura servizievole che ispirava fiducia.

«Ciao, razza. Ecco... io sono Serena e Dolphy, mio amico di pinna, mi accompagna in mare aperto perché vuole che impari una o due cosette sull'amicizia.»

La razza la fissò negli occhi con uno sguardo dolcissimo, il più tenero che avesse mai incrociato per mare, e disse: «Qui c'è un tesoro che mi piacerebbe condividere con te, Serena.»

«Che cos'è?» domandò la ragazzina tutta orecchie.

Gli amici hanno bisogno uno dell'altro
proprio come un fiore
ha bisogno della pioggia
per aprirsi e mostrare
a pieno la sua bellezza.
L'amicizia dovrebbe essere
una preziosa carezza
di cui non puoi fare a meno.

Al calar delle tenebre, Dolphy decise che bisognava tornare di corsa alla spiaggia e riportare Serena indietro. Qualche stella impaziente cominciava già a far capolino in cielo.

«È così bello qui», esclamò Serena con un sospiro di gratitudine. «Grazie, Dolphy, per aver voluto condividere con me questi magici momenti d'acqua...»

«No, sono io a doverti ringraziare, Serena. Tu hai visto ciò che è vero con i tuoi stessi occhi. I veri amici s'incontrano ovunque, non appena ogni creatura impara a rispettare i propri simili, e a condividere la gioia delle cose che si amano.»

Erano ormai prossimi alla riva quando un'ombra scura si fece incontro ai due.

«Per tutti i tonni! Ciao, squalo!» esclamò Dolphy.

«Ciao, Dolphy.»

Serena, colta alla sprovvista, sussultò di paura. Gli squali mangiano i delfini, e perfino gli uomini! Che fare? si chiese.

«Di' un po', bellezza, hai paura?» le domandò lo squalo.

«Beh... sì, un pochino», ammise Serena, ancora tremante.

«Sbagli, amica», tagliò corto il predatore dei mari. «In fin dei conti, siamo pur sempre animali, tu e io, intendo. Vedi, io sono nato squalo, e la mia specie deve pur mangiare... ma cacciamo altri viventi non perché siamo crudeli e spietati. È il nostro istinto, punto e basta. Mangio quando ho fame.»

«Non vorrai farci del male, vero?»

«Vi è andata bene, per questa volta. Sono sazio», replicò lo squalo, ma c'era una punta di tristezza nella sua voce.

«E allora che cosa c'è che non va?» chiese timidamente Serena.

«A volte è desolante essere uno squalo», ammise il famigerato pesce. «Tutti ci temono, e girano al largo dalla nostra razza, e non ci possiamo fare un bel niente.

Eppure anche noi abbiamo bisogno di amici, come chiunque altro.»

Serena sfiorò la pelle cartavetra dello squalo.

«Io sono tua amica», lo incoraggiò la ragazzina fissando quella cancellata di denti impressionante.

Lo squalo esitò per un istante. «Sei proprio sicura di volerlo essere? Sai, non mi piace affatto essere preso in giro dai senza pinne.»

«Ti do la mia parola», disse la ragazzina. «Puoi credermi, squalo. So cosa si prova a essere soli, e non voglio che ti senta così. Avrai sempre un'amica in me.»

«Grazie, Serena!» gridò lo squalo felice.

E finalmente si girò verso Dolphy.

«Grazie, Dolphy per avermi rallegrato in questo giorno.»

«Figurati, squalo. Conosco la tua vera essenza, ed è abbastanza per me essere tuo amico e rispettarti. Però mi piacerebbe che tu condividessi con lei un po' della tua antica saggezza.»

«D'accordo», disse di buon grado lo squalo.

Il terribile predatore del mari fissò Serena, e per la prima volta nella sua vita, la ragazzina vinse del tutto dentro di sé la paura degli squali, perché i suoi occhi avevano trovato la strada fino al cuore dello squalo.

«Serena, qui c'è un tesoro che mi piacerebbe condividere con te», disse solennemente lo squalo.

«Sono pronta ad ascoltarti», rispose Serena.

Ogni cosa non è

necessariamente come sembra.
Un vero amico ama dare,
piuttosto che ricevere.
Tutti noi abbiamo bisogno di amici,
e non importa ciò che siamo.

8

L'estate era ormai un ricordo, e le acque iniziavano a farsi più fredde, perché le favorevoli condizioni di cui aveva goduto la costa l'inverno precedente erano mutate. Questo voleva dire una sola cosa, che sarebbe venuto il momento in cui il branco di delfini non sarebbe più stato in grado di trovare il cibo, e che avrebbero dovuto rimettersi ancora una volta in cerca di acque più calde.

Dolphy e Serena si godevano ancora uno di quei dolci pomeriggi sulla magica spiaggia, con il sole che già moriva all'orizzonte.

«Perché sei tanto tranquillo?» chiese Serena.

«Perché non ho niente da dire in questo momento. A volte due buoni amici stanno tanto bene insieme da condividere il silenzio, piuttosto che dover parlare per forza di qualcosa. Stare in silenzio è un buon modo per ascoltare la propria voce interiore e per sapere chi è uno veramente.»

«Raccogli una conchiglia», disse il delfino.

Serena prese in mano una magnifica ostrica e l'avvicinò piano al suo orecchio.

Due amici in silenzio
a volte si dicono di più
che con mille parole.

Ma Serena sapeva che cosa stava succedendo. Aveva sentito l'acqua raffreddarsi giorno dopo giorno.

«Te ne stai andando, non è così?» chiese a quel punto Serena.

«Sì», ammise Dolphy. «L'acqua sta diventando di nuovo fredda, e io devo seguire il branco in fondali più caldi.»

«Ti rivedrò ancora?» chiese al delfino suo amico, mentre una lacrima le rigava il volto triste.

«Non lo so, Serena. Comunque sia, non dimenticare la lezione più importante che abbiamo appreso in quest'anno della nostra amicizia.»

«E cioè?» chiese Serena.

«Raccogli una conchiglia, amica mia.»

Questa volta Serena scelse una bellissima ciprea rosa che avvicinò all'orecchio.

Per i veri amici nessun posto è lontano.

Un arcobaleno dispettoso sottolineò il momento nel cielo. Dolphy e Serena a occhi in su si lasciarono coinvolgere da quello spettacolo meraviglioso fatto di mille colori. Perché sapevano che dovunque la vita li avrebbe condotti, loro due sarebbero stati sempre insieme, un bellissimo ponte di cuori li univa.

E Serena intuiva, per la prima volta nella sua vita, che d'ora in avanti non sarebbe stata mai più sola.

Serena aveva imparato che il mondo è gremito di creature straordinarie ora sue amiche, e, se si fosse sentita triste o sola, avrebbe pensato a una di loro, e avrebbe capito che a volte la solitudine non è soltanto una benedizione, ma anche un modo speciale per apprezzare i buoni amici incontrati strada facendo.

E alla fine, Serena capì, con l'aiuto di Dolphy, che la loro amicizia era il più grande dono che potevano scambiarsi l'un l'altra.

«Così, quale sarebbe il segreto di una vera amicizia?»

«È ciò che abbiamo scoperto condividendo con qualcuno così tante avventure», concluse il delfino. «Rispettarci tra di noi, essere presente ogni volta che tu avrai bisogno di me, quando ti troverai in acque tranquille o risalirai controcorrente... aspetta, come dice quella formula terrestre? 'Nella buona e nella cattiva sorte.'»

«Già. L'amicizia è il più bel dono tra spiriti affini, e non conta chi siamo o da dove veniamo», aggiunse Serena.

«Mia cara amica, a volte le persone perdono di vista i propri sogni, e allora questi si assopiscono nell'oblio della solitudine, come spettri nella tomba.»

Racconti di altre spiagge lontanissime. Che magnifico mondo è mai questo! pensò Serena. E quanto è meglio dividerlo con un amico o due!

«Addio, Dolphy», disse la ragazzina. «È tempo per me di ritornare al mio mondo, e di condividere le cose belle della vita con quelli che sono disposti a vederle.»

«Arrivederci, mia anima gemella», aggiunse Dolphy, e con un colpo di coda virò in direzione del branco, pronto a fare rotta con loro nelle acque calde a cui sentiva di appartenere.

E quando la ragazzina fece ritorno a casa per raccontare ai suoi genitori quanto aveva scoperto, udì il sussurro di una conchiglia lasciata lì come per magia dall'oceano:

I veri amici amano condividere
i momenti preziosi
che la vita riserva loro,
come le piccole cose dell'esistenza
per cui vale la pena di vivere ogni giorno.
Va' dovunque tu debba andare,
e passa parola!